COMMISSIONE VI

**FINANZE**

**84.**

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FRANCO PIRO**

## INDICE

PAG.

**Disegno di legge** (Seguito della discussione e rinvio):

Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari *(Approvato dal Senato)* (3870) ..... 3

Piro Franco, *Presidente* (PSI), *Relatore* ..... 3, 7, 9, 10, 11, 13, 14, 15

Bellocchio Antonio (PCI) ..... 7, 9, 11, 12, 13, 15

Borgoglio Antonio (PSI) ..... 12, 14

D'Amato Carlo (PSI) ..... 9

Grillo Luigi (PRI) ..... 13

Parigi Gastone (MSI-DN) ..... 9

Pellicani Gianni (PCI) ..... 11, 12, 14

Sacconi Maurizio, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* ..... 4, 6, 11

Serrentino Pietro (PLI) ..... 12

Usellini Mario (DC) ..... 7, 9, 12

Visco Vincenzo (Sin. Ind.) ..... 6

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 15.**

RENATO RAVASIO, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

*(È approvato).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari (Approvato dal Senato) (3870).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari », già approvato dal Senato nella seduta pomeridiana del 27 aprile 1989.

Avverto i colleghi che il Governo ha richiesto un aggiornamento della seduta, in relazione alle verifiche in corso.

Comunico, inoltre, che da parte del Consiglio nazionale degli ordini degli agenti di cambio mi è pervenuta la seguente comunicazione, rivolta anche al Presidente del Consiglio, ai ministri del tesoro e di grazia e giustizia e al presidente della Commissione finanze del Senato: « Il Consiglio nazionale degli agenti di cambio e l'Unione dei comitati direttivi delle borse valori italiane riuniti in seduta congiunta per esaminare la drammatica situazione che si è creata sui mercati mobiliari italiani, visto il perdurante ritardo di ogni decisione in sede politica relativa a soluzioni, per altro auspicate e accettate dalla categoria; considerato il permanere di uno stato di estrema incertezza che minaccia la sopravvivenza stessa delle borse valori italiane, con l'allontanamento del risparmio dal mercato nazionale e conseguenti gravi danni all'economia e preoccupati per i riflessi occupazionali nel settore dell'intermediazione, ritengono di non essere più in grado di svolgere correttamente le loro funzioni previste dalla legge per garantire il funzionamento del mercato.

« Si riservano, di conseguenza, di assumere ogni decisione sull'eventuale disimpegno da tali loro responsabilità qualora non vengano raggiunte rapide e definitive decisioni sui provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento ».

La seduta è sospesa fino alle ore 19.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 20,10.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione.

Avverto che, oltre agli emendamenti già presentati nelle sedute del 15 e del 20 novembre scorsi, il Governo ha presentato all'articolo 6 i seguenti emendamenti e subemendamento:

*All'emendamento 6. 1 del relatore sostituire le parole da* La Banca d'Italia e la CONSOB *fino a* Gazzetta Ufficiale *con le seguenti* In conformità a quanto stabilito al successivo comma 2-*bis,* il Ministro del tesoro, sentite la CONSOB e la Banca d'Italia, determina con proprio decreto.
0. 6. 1. 6.

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

5-*bis.* Il Ministro del tesoro, sentite la CONSOB e la Banca d'Italia, stabilisce

con proprio regolamento le modalità di svolgimento dell'attività di vigilanza, prevedendo forme di cooperazione nell'esercizio delle rispettive funzioni, anche allo scopo di coordinarne le iniziative. Si applica l'articolo 10 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni. In nessun caso può essere reciprocamente eccepito il segreto d'ufficio. Ciascuna autorità dà comunicazione all'altra degli accertamenti ispettivi disposti nonché di ogni irregolarità riscontrata che richieda l'intervento dell'altra amministrazione. Restano salvi i poteri della CONSOB e della Banca d'Italia che si fondano su norme diverse da quelle contenute nella presente legge.

*Conseguentemente, sopprimere il comma 6.*
6. 24.

*Al comma 12 sostituire le parole* la CONSOB, con il regolamento *con le seguenti* il Ministro del tesoro, su proposta della CONSOB, con il decreto.
6. 25.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo, nella giornata odierna, come aveva preannunciato ieri sera, ha cercato di mettere a punto un'ulteriore proposta finalizzata alla ripresa dell'esame in sede legislativa del provvedimento, nell'auspicio di concorrere alla definitiva approvazione da parte di questa Camera dei deputati.

Il ministro del tesoro in prima persona ha riunito i rappresentanti della CONSOB e della Banca d'Italia e debbo anche dare testimonianza del fatto che, senza particolare fatica e senza motivi di contrasto, si è pervenuti ad un orientamento comune, che mi permetto di illustrare alla Commissione, non solo con riferimento all'articolo 6, ma anche a quella parte dell'articolato che riguarda l'istituzione e l'organizzazione di nuovi mercati, tema quest'ultimo che era oggetto della lettera inviata ieri sera dal presidente della CONSOB, e letta alla Commissione dal presidente, onorevole Piro.

Al fine di dare alla Commissione la concreta sensazione dell'intesa che si è determinata fra il Governo e le autorità, non a caso mi sono fatto accompagnare questa sera dai responsabili di CONSOB e Banca d'Italia, anche per essere assistito nell'ulteriore fase di esame delle rimanenti parti del provvedimento. Debbo invitare i colleghi a prestar fede al Governo, quando afferma che entrambe le autorità hanno posto alcune obiezioni nei confronti non soltanto di alcuni emendamenti parlamentari, ma anche di mediazioni o proposte venute dal Governo. Infatti, al di là delle valutazioni di merito sulle scelte di fondo che la Camera intende compiere con questa o con quella proposta di emendamento, hanno posto problemi attinenti all'applicazione della norma.

In modo particolare le autorità hanno condiviso con il ministro del tesoro la necessità che si pervenga a due regolamenti. Il primo dovrebbe riguardare la disciplina dei profili e dei contenuti della vigilanza, secondo un orientamento che era peraltro emerso in seno alla Commissione. Tale regolamento non dovrebbe basarsi sulle diverse responsabilità legate alle finalità, che vengono ovviamente ribadite da parte del Governo come ragione di individuazione delle competenze della CONSOB e della Banca d'Italia.

Un secondo regolamento dovrebbe riguardare invece le modalità di esercizio della vigilanza stessa. Le stesse autorità hanno auspicato che entrambi i regolamenti siano emanati da parte del ministro dal tesoro, cioè della massima autorità monetaria, che sia la CONSOB, sia la Banca d'Italia riconoscono.

Vorrei ricordare che la lettera del presidente Pazzi letta ieri sera, nel sottolineare la necessità di un equilibrio nel rapporto fra le due autorità, criticava l'ipotesi che l'istituzione di nuovi mercati dovesse essere effettuata dalla CONSOB d'intesa con la Banca d'Italia, e nel

contestare questo tipo di impostazione, che avrebbe finito per incidere su una materia che la CONSOB ritiene di propria competenza, riconosceva però in proposito l'autorità del ministro del tesoro. Entrambe le autorità hanno riconosciuto questa funzione del ministro del tesoro e chiesto che egli la eserciti. Il ministro, peraltro, rivendica fortemente questo ruolo, non ovviamente alla propria persona, ma a quella che viene sempre considerata come la massima autorità monetaria.

Anche questo regolamento, come ho già ricordato, dovrebbe essere emanato dal ministro del tesoro, d'intesa con la Banca d'Italia e la CONSOB, secondo poteri di proposta e corrispondenti poteri di controllo così come individuati dal subemendamento del relatore, cioè secondo quello stesso tipo di distribuzione che già è stata, mi pare, largamente e in più occasioni condivisa da parte di questa Commissione. Quindi, si ipotizza un unico strumento in cui CONSOB e Banca d'Italia si sentano garantite, poiché partecipano in maniera coordinata alla formulazione delle singole parti, sulla base di propri poteri di iniziativa e di proposta, secondo un modulo molto chiaro, contenuto – ripeto – nel subemendamento del relatore, onorevole Piro. Questo regolamento è emanato, ripeto, con la partecipazione piena delle due autorità su tutta la materia del regolamento stesso.

Il secondo regolamento, come ho detto, è relativo all'esercizio dell'attività di vigilanza. Su questo punto, rispetto a ipotesi di riformulazione, le autorità hanno proposto all'unisono che si ritorni al testo del Senato.

Come ho detto prima, la CONSOB e la Banca d'Italia hanno osservato che sarebbe stato fortemente dannoso per il buon esercizio della vigilanza scindere in qualche modo la responsabilità della vigilanza stessa dall'esercizio operativo di essa. In qualche modo, e probabilmente al di là delle intenzioni dei proponenti, si rischiava di creare questo tipo di scissione con alcuni emendamenti, secondo i quali le autorità potrebbero emanare i regolamenti senza la sovraordinazione del ministro del tesoro. In tal modo si rischierebbe di avere una situazione per cui di diritto ed in via istituzionale la vigilanza sarebbe esercitata dall'autorità che non ne porta la responsabilità, seppure su iniziativa dell'altra.

È stata prospettata l'ipotesi di una società di intermediazione mobiliare che « salti » per carenza di profili patrimoniali: in tal caso Banca d'Italia vuole avere fino in fondo il potere di iniziativa e, se lo ritiene, l'esercizio della vigilanza operativa per garantire il risultato. Se dovessero viceversa manifestarsi violazioni alle regole di trasparenza e correttezza da parte di società di intermediazione nell'ambito della gestione titoli di un'azienda di credito, la CONSOB vuole avere il potere corrispondente, salve tutte le esigenze di coordinamento, di reciproca comunicazione, di non opposizione del segreto d'ufficio.

Quindi, la proposta all'esame della Commissione è pressoché identica a quella approvata dal Senato. È stato adottato il testo già approvato, con un'unica aggiunta. È stato rilevato infatti che era stata disposta la riservatezza per quanto riguarda la CONSOB, mentre non lo era stata per la Banca d'Italia. Di qui il riferimento all'articolo 10 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni e integrazioni contenuto nell'emendamento del Governo 6. 24, volto a rendere coerente il testo legislativo in quanto – ripeto – la norma in questione era prevista per la CONSOB ma non per la Banca d'Italia.

Infine, per quanto riguarda l'istituzione di nuovi mercati, il Governo ritiene che la competenza per quelli a termine debba essere del ministro del tesoro, escludendo il riferimento al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Ciò anche per le perplessità manifestate in rapporto al fatto che il CICR ha come unico referente la Banca d'Italia.

L'organizzazione dei mercati a termine dovrebbe spettare, invece, alla CONSOB.

Anche la competenza dell'istituzione di mercati locali dovrebbe essere attribuita all'autorità monetaria la quale, quindi, sarebbe chiamata a decidere in ordine all'eventualità di aprire una borsa locale, per esempio, a Trapani. Ovviamente anche un'organizzazione di tali mercati sarebbe demandata alla CONSOB.

Quanto al mercato telematico, già in via di organizzazione, si è attribuita la relativa competenza alla CONSOB, poiché non si tratta di istituire un nuovo mercato.

Preannuncio, inoltre, il ritiro di tutti gli emendamenti del Governo riferiti all'articolo 19, in relazione a nuovi ulteriori emendamenti che lo stesso Governo intende presentare.

Mi rendo conto che nella fase finale dell'*iter* del provvedimento in esame spesso le formulazioni proposte non hanno corrisposto alla volontà. Lo stesso Governo, per esempio, ha corretto oggi la propria posizione in ordine al mercato telematico. Tuttavia, in nome dell'intesa istituzionale più volte realizzata in precedenza, mi auguro sia possibile pervenire ad un largo consenso, anche alla luce delle convergenti valutazioni delle autorità di vigilanza, le quali non amano essere considerate « rissose » tra loro, dal momento che non lo sono mai state.

VINCENZO VISCO. Dopo aver ascoltato l'intervento del sottosegretario Sacconi, ho l'impressione che si voglia ricominciare da capo; infatti, durante tutto l'*iter* del provvedimento in esame lo stesso sottosegretario ha sostenuto che le autorità di vigilanza erano concordi, mentre la lettera del presidente della CONSOB, della quale è stata data lettura nella seduta di ieri, dimostra il contrario.

D'altra parte, se il ministro del tesoro convoca le autorità di vigilanza e fa presente loro la sua volontà, inevitabilmente tali autorità non possono che accedervi.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho detto questo! Lei insinua, onorevole Visco, che il ministro del tesoro abbia convocato le autorità di vigilanza per dare loro ordini, mentre il ministro stesso ha chiesto semplicemente il loro parere.

VINCENZO VISCO. Non intendevo fare un'affermazione del genere.

Comunque, accogliendo la proposta del sottosegretario si finirebbe per reintrodurre un meccanismo che la Commissione, nel corso del dibattito, aveva escluso. Mi riferisco all'ipotesi di conferire al ministro del tesoro un potere come quello prospettato. Non si comprende, quindi, per quale ragione si dovrebbe ora cambiare opinione.

Per altro, la proposta del Governo comporterebbe un ritorno alla situazione precedente alla legge del 1985 con cui si affrancò la CONSOB da questo tipo di controllo.

Analogamente, l'altra proposta avanzata dal sottosegretario e volta a tornare al testo del Senato farebbe venir meno gli sforzi finora compiuti dalla nostra Commissione per definire meglio i poteri spettanti a ciascun organo.

Sotto un altro aspetto, il Governo ha fatto propria una proposta del relatore, in ordine alla quale avevo invitato quest'ultimo ad un ripensamento. Infatti, nel momento in cui si parla di iniziativa da parte di una delle due autorità di vigilanza, si viene meno all'ipotesi finora seguita che prevedeva l'intesa delle due autorità, al fine di instaurare un rapporto di collaborazione tra gli organismi in questione.

Pertanto, il Governo propone una sorta di ritorno indietro rispetto alle posizioni prevalenti in Commissione.

Infine, l'eventuale accoglimento della proposta del sottosegretario vanificherebbe gli emendamenti Bellocchio 6.22 e

Usellini 6.23, che rappresentavano un'ipotesi di mediazione rispetto al testo della Commissione.

In conclusione, ritengo inaccettabile l'ipotesi prospettata dal Governo, anche perché non possiamo deliberare in ordine a proposte emendative presentate soltanto adesso.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor presidente, colleghi, non metto in dubbio quanto ci ha riferito il sottosegretario a nome del Governo, tuttavia ho il dovere di rilevare che il quadro che si delinea in seguito alla presentazione di ulteriori emendamenti e subemendamenti all'ultimo momento non è chiaro; si è determinata una grande confusione dettata anche – se volete conoscere la mia opinione personale – dai tentativi di esercitare una pressione sul Parlamento da parte di soggetti estranei, che cercano di interferire nel processo legislativo. Con ciò non mi riferisco alle categorie interessate, che naturalmente hanno il diritto ed il dovere di far presente al Parlamento la loro situazione.

Abbiamo, quindi, bisogno di riflettere sulle proposte avanzate dal Governo questa sera. Già nel corso della seduta di ieri, in seguito alle dichiarazioni del sottosegretario ed alla presentazione degli emendamenti dei gruppi democristiano e comunista, avevo proposto l'accantonamento dell'articolo 6. Rinnovo ora tale proposta, anche perché ritengo che sarebbe opportuno riflettere maggiormente su quanto si sta verificando in merito all'attuazione del titolo V della direttiva CEE.

Senza venir meno a quanto ho dichiarato ieri in merito allo spirito che ha mosso il gruppo comunista nel presentare l'emendamento 6.22 in materia di controllo e vigilanza da parte dei due organi a ciò preposti, dopo le cose dette dal relatore e la presentazione di nuove proposte di modifica da parte del Governo, credo che la Commissione abbia il diritto ed il dovere di esaminare approfonditamente le conseguenze che deriverebbero dall'accoglimento o meno di questo emendamento.

Rinnovo pertanto la mia proposta di accantonamento dell'articolo 6, per riprenderne l'esame nella settimana successiva alla chiusura della Camera, a partire dal 4 dicembre, e di proseguire ora nell'esame dei restanti articoli.

MARIO USELLINI. Desidero innanzitutto ringraziare il Governo per la logica di confronto e non di preclusione aprioristica nella quale si è posto per quanto riguarda la materia dei regolamenti. Nel merito anch'io devo rilevare di non essere in grado di esprimere una valutazione compiuta, poiché la modifica suggerita è qualitativamente molto rilevante e propone una strada del tutto diversa da quella prospettata in precedenza.

L'esigenza che ci aveva indotto a presentare l'emendamento 6.23 nella seduta di ieri non era quella di penalizzare le autorità rispetto al Governo, ma al contrario di esaltarne l'autonomia e, in particolare, di impedire che nell'ambito dell'ordinamento che stiamo predisponendo si potesse pensare che una debba essere subordinata all'altra. Mi pare che la soluzione proposta dal Governo non sia salomonica; comunque in questo momento non mi sento né di accettarla né di respingerla; ho necessità di effettuarne una valutazione politica insieme ad altri colleghi del mio gruppo, che per concomitanti impegni non sono presenti.

A questo punto, quindi, se si vuole dare comunque un'utile continuità al lavoro avviato, si rende opportuno un accantonamento dell'articolo 6 ed il proseguimento dell'esame degli altri articoli.

PRESIDENTE. Anch'io, come relatore, desidero esprimere le mie valutazioni sugli emendamenti presentati dal Governo. Essi confermano che non ci si può discostare dalla discussione svolta finora; nel contempo va rilevato che, anche rispetto all'impostazione della legge n. 281 del 1985, in tutto il mondo sono

emersi problemi di stabilità che hanno indotto molti paesi a correggere i meccanismi di controllo già da tempo sperimentati.

Voglio però porre anche una questione politica perché, come ha più volte ricordato il collega Usellini, siamo nel campo delle opinioni e non in quello della verità. Da parte del Governo vi è un atteggiamento costruttivo nei confronti della Commissione, fermo restando, però, che le proposte emendative presentate a seguito della riunione tenuta dal Governo con gli organismi di vigilanza nella giornata di oggi non potevano coincidere con quelle già in discussione.

Comunque, appare evidente che è esaurito ogni margine di mediazione tecnica e rimane poco spazio per l'esercizio della fantasia: è necessario che il Parlamento dia un messaggio di collaborazione alle autorità interessate, per dare l'avvio ad una normativa che inevitabilmente all'inizio comporterà una certa confusione ed indeterminatezza e sarà meglio precisata solo con l'esperienza.

Se la proposta di procedere ad approfondimenti da parte dei gruppi comporta una riflessione breve, brevissima (è una materia sulla quale non servono più ulteriori meditazioni), tale da consentire di giungere al voto sull'articolo 6 nella giornata di domani, si potrà chiedere al Governo uno sforzo in ordine all'ipotesi di accantonamento di tale articolo. In caso contrario, onorevoli colleghi, siamo giunti ormai ad un limite oltre il quale non possiamo andare, anche per non infierire sulle nostre forze; pertanto porrò in votazione gli emendamenti presentati ed ognuno si comporterà di conseguenza. Ciascuno è libero di fare proposte diverse che, da un punto di vista istituzionale, saranno praticabili solo con l'accordo unanime della Commissione.

Ricordo al collega Usellini che nella seduta del 15 novembre aveva affermato che il suo gruppo avrebbe acceduto ad ipotesi diverse da quelle prospettate dal Governo, qualora vi fosse stata l'unanimità della Commissione. Ieri, insieme ai colleghi del gruppo comunista, l'onorevole Usellini ha fatto un ulteriore tentativo, al quale oggi il Governo ha fornito un'ulteriore risposta. Credo che ormai nulla cambierebbe se il seguito della discussione fosse stabilito per domani o fra 15 giorni: questi temi sono stati discussi nei mesi di maggio e di giugno, abbiamo tenuto riunioni su riunioni; a questo punto vi è un obbligo istituzionale di fronte alla situazione drammatica che sta investendo i mercati mobiliari del nostro paese.

Proprio oggi la nostra Commissione ha risposto ad una delegazione dei procuratori di borsa che avremmo fatto ogni sforzo per approvare il provvedimento sulle SIM questa sera stessa. Ripetiamo lo stesso impegno ormai da mesi, abbiamo tenuto diverse sedute notturne senza approdare a nulla, pertanto la mia proposta è di accantonare l'articolo 6, votare questa sera ciò che è possibile e nella giornata di domani procedere alla votazione definitiva dei testi così come sono. Stiamo girando attorno ad una questione che ai più appare ormai non secondo l'importanza istituzionale che le spetta, ma di lana caprina, come suol dirsi. Si ha la sensazione che mentre a Roma si discute, il mercato finanziario ed immobiliare italiano venga espugnato.

Questa è la situazione e quindi nella mia responsabilità vi faccio una proposta, che, come è ovvio, non è concordata con il Governo, tant'è vero che il sottosegretario Sacconi porta avanti l'esigenza, ben diversa, di esaminare l'articolo 6.

Nella giornata di venerdì è stato confermato che si sarebbe partiti dall'articolo 6, ma poi sono stati votati quattordici articoli, ma non l'articolo in questione. Potremmo allora votare gli altri articoli e nella giornata di domani l'articolo 6. Questa proposta e la procedura che mi sono permesso di proporre rappresentano un atto molto serio nei confronti di chi, come i membri di questa Commissione, ha svolto un lavoro durato mesi. Rivolgo un appello veramente sentito, non solamente dal punto di vista umano, ma

anche dal punto di vista politico a tutte le parti qui presenti. Lo faccio in piena responsabilità, come presidente della commissione, augurandomi che venga accolto sia dai parlamentari, sia dal Governo.

GASTONE PARIGI. Onorevole presidente, ci dichiariamo pienamente d'accordo con la lettera e con lo spirito della sua proposta. Ci consenta con l'occasione, non per spirito goliardico o per gusto della battuta, ma con una stupenda invidia, di pensare alla Germania, che in ventiquattr'ore ha cambiato l'intero sistema monetario attraverso dieci mila punti di raccolta delle monete dell'est; in quei diecimila punti tutti hanno fatto la fila in silenzio e velocemente è stato cambiato il sistema monetario. Da ben nove mesi stiamo lavorando al provvedimento, come ha fatto rilevare anche il presidente ieri sera, e tutti siamo convinti che si cerchi di risolvere un problema di gran lunga inferiore a quello a cui poc'anzi ho fatto riferimento.

Nel ribadire l'adesione del mio gruppo alla sua proposta, desideriamo censurare noi stessi per l'incapacità quasi paranoica di risolvere questo problema, che è sì di notevole portata, ma assolutamente non necessita di ulteriori riflessioni e ripensamenti.

CARLO D'AMATO. Signor presidente, il gruppo socialista concorda con la sua proposta per le valutazioni che ella ha espresso, ma anche per una considerazione di carattere più generale che tiene conto dell'esigenza, ormai indilazionabile, di giungere all'approvazione di un provvedimento così complesso, la cui elaborazione ha richiesto necessariamente tempi lunghissimi.

Sono state esposte una serie di riflessioni e riserve circa la presentazione di emendamenti e subemendamenti da parte del Governo. Io non voglio fare il difensore di quest'ultimo, ma se è consentito ai gruppi ed ai deputati di presentare emendamenti e subemendamenti, non vedo perché il Governo non lo possa fare, su una materia che ha richiesto uno sforzo particolarmente significativo.

Debbo osservare inoltre che il Governo si assume fino in fondo la responsabilità politica delle dichiarazioni che ha reso circa l'atteggiamento e la volontà della CONSOB e della Banca d'Italia. Da un punto di vista formale, si può pensare che esse siano state espresse nell'ambito di un *metus* reverenziale nei confronti del ministro. Mi sembra, però, che la materia sfugga a questo tipo di comportamenti perché sono in campo interessi di grandissima portata. Mi pare che sia un'impostazione corretta quella di definire comportamenti e metodi, che mirino alla salvaguardia dell'interesse generale, al di là di posizioni politiche che possono essere anche espresse, ma che non condividiamo.

PRESIDENTE. Propongo di sospendere brevemente la seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta, sospesa alle 20,30, è ripresa alle 21,10.**

PRESIDENTE. Propongo che vengano accantonati l'articolo 8, nonché gli articoli 19, 20 e 21 che presentano le più evidenti connessioni con l'articolo 6, e che la Commissione proceda ora nell'esame dei restanti articoli per riprendere quelli accantonati in una seduta da convocare per domani.

ANTONIO BELLOCCHIO. Pur convenendo con la proposta di accantonamento, propongo che la ripresa dell'esame degli articoli accantonati avvenga in una seduta da convocare per il 4 dicembre prossimo.

MARIO USELLINI. Ritengo che le due proposte siano tra loro componibili.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta da me formulata.

*(È approvata).*

Passiamo all'esame dell'articolo 15 nel testo approvato in sede referente, che risulta del seguente tenore:

ART. 15.

*(Aziende ed istituti di credito).*

1. L'esercizio professionale nei confronti del pubblico dell'attività di cui all'articolo 1, comma 1, è consentito, con esclusione di quella di cui alla lettera *a)* relativamente ai valori mobiliari diversi dai titoli di Stato o garantiti dallo Stato, quotati in borsa e negoziati al mercato ristretto, anche alle aziende ed istituti di credito, previa autorizzazione della Banca d'Italia da rilasciarsi secondo le modalità e alle condizioni da questa stabilite. La Banca d'Italia comunica immediatamente alla CONSOB le autorizzazioni rilasciate.

2. Le aziende e gli istituti di credito autorizzati allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 1, comma 1, sono tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui agli articoli 8, 9, 10 e 11, e sono soggetti alle norme sulla vigilanza di cui all'articolo 6. Essi inoltre devono tenere distinte tra loro e rispetto alle altre attività esercitate le attività di cui alla presente legge, sia per gli aspetti contabili che per l'organizzazione interna. Si applicano altresì le disposizioni di cui all'articolo 12, ma la sospensione e la cancellazione dall'albo sono sostituite dalla sospensione e dalla revoca dell'autorizzazione. Nei confronti delle aziende e istituti di credito i provvedimenti di cui all'articolo 12, commi 1 e 2, sono assunti dalla Banca d'Italia, anche su segnalazione della CONSOB. La sospensione e la revoca dell'autorizzazione sono disposte, ai sensi dello stesso articolo 12, commi 3, 4 e 5, dal Ministro del tesoro su proposta e a cura della Banca d'Italia, anche su segnalazione della CONSOB.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 2 sostituire le parole* 8, 9, 10 e 11 *con le seguenti* 4, 8, 9, 10 e 11.
15. 1.

Il Relatore.

*Al comma 2, dopo la parola* all'articolo 6 *aggiungere le seguenti* ad esclusione del comma 8.
15. 2.

Il Governo.

*Al comma 2, dopo le parole* All'articolo 6, *aggiungere le seguenti* Fatto salvo il disposto dell'articolo 12, comma 2, della legge 23 marzo 1983, n. 77, alle aziende ed istituti di credito, autorizzati all'esercizio dell'attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *f)*, della presente legge, si applica l'articolo 4.
15. 6.

Il Governo.

*Al comma 2, sostituire le parole da* Nei confronti delle aziende *fino alla fine con le seguenti* Nei confronti delle aziende ed istituti di credito i provvedimenti di cui all'articolo 12, commi 1 e 2, sono assunti dalla Banca d'Italia anche su proposta della CONSOB. La sospensione e la revoca dell'autorizzazione, nonché l'applicazione delle sanzioni sono disposte ai sensi dello stesso articolo 12, commi 3, 4 e 5, del ministro del tesoro su proposta della Banca d'Italia o della CONSOB ed a cura della prima.
* 15. 3.

Bellocchio, Romani, Umidi Sala, Di Pietro.

*Al comma 2, sostituire le parole da* Nei confronti delle aziende *fino alla fine con le seguenti* Nei confronti delle aziende ed istituti di credito i provvedimenti di cui all'articolo 12, commi 1 e 2, sono assunti dalla Banca d'Italia anche su proposta della CONSOB. La sospensione e la revoca dell'autorizzazione, nonché l'applicazione delle sanzioni sono disposte ai sensi dello stesso articolo 12, commi 3, 4 e 5, dal Ministro del tesoro su proposta della Banca d'Italia o della CONSOB ed a cura della prima.
* 15. 4.

Visco.

*Al comma 2, sostituire le parole* anche su segnalazione della CONSOB *con le seguenti* anche su proposta della CONSOB.
15. 5.

Il Relatore.

Prima di esprimere il parere sugli emendamenti presentati, non posso fare a meno di constatare che anche l'articolo 15 presenta connessioni con l'articolo 6.

Non ritengo, a questo punto, che sussistano le condizioni per proseguire nei lavori.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non comprendo per quale motivo dovrebbe essere chiusa la seduta: nessuno, infatti, ha richiesto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Pensavo che il collega Bellocchio lo avesse capito dal tono della mia voce.

ANTONIO BELLOCCHIO. Essendo il numero legale sempre presunto, e nessuno avendone chiesto la verifica, non comprendo per quale motivo si dovrebbe sospendere la seduta.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Se qualcuno deve assumere la responsabilità di questa richiesta, lo fa tranquillamente il Governo che, come il relatore, ha a cuore sia la rapida conclusione sia il buon esito dell'*iter* del provvedimento.

Mi pare evidente che l'opinione del relatore, circa il fatto che attualmente non si registrano le condizioni ed il clima necessari al sereno proseguimento dei nostri lavori, ha un suo fondamento; tale constatazione non deriva certamente da una volontà dilatoria, perché il Governo ha votato la proposta dell'onorevole Piro di concludere i nostri lavori entro domani, ma dalla convinzione che nella Commissione sia diffusa una volontà diversa, della quale, per il buon fine del nostro lavoro e per il rispetto di tutti coloro che hanno lavorato così tanto a questa legge, non si può non prendere atto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non posso accettare che questa responsabilità venga attribuita alla Commissione. Come ho già detto, il numero legale è sempre presunto, quindi siamo in condizione di proseguire il nostro lavoro. Potrei comprendere le difficoltà se vi fossero problemi di presenza della maggioranza, ma siccome questa c'è, non comprendo per quale motivo non si debba proseguire.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Ho preso la parola, pur sapendo di correre il rischio di vedere il Governo accusato ancora una volta di voler rinviare l'approvazione del provvedimento, per sottolineare come in Commissione non vi sia più il clima idoneo a proseguire per ragioni che mi sembrano oggettive.

GIANNI PELLICANI. Il Governo avrebbe dovuto fare prima queste considerazioni e non concorrere ad una votazione che ha determinato le condizioni ed il clima ai quali adesso ci si riferisce per chiedere una sospensione.

PIETRO SERRENTINO. Chiedo a tutti i colleghi un minimo di comprensione: dopo giornate intense e faticose come queste ultime, siamo tutti con i nervi tesi ed è comprensibile che anche le minime contrarietà possano creare situazioni difficili. Condivido però la preoccupazione del presidente di portare a termine nel più breve tempo possibile l'esame del provvedimento sulle SIM.

Su questo disegno di legge si è parlato forse troppo da parte di tutti; anzi se posso fare un rimprovero al presidente è proprio quello di averne parlato troppo lui per primo. A questo punto più continuiamo a discutere sul provvedimento, più rischiamo di complicare le cose e di renderne difficile l'interpretazione.

Propongo pertanto di proseguire speditamente nell'esame degli articoli sui quali non ci sono contrasti sostanziali e di accantonare quelli su cui vi siano divergenze. Dobbiamo però proseguire tutti con buona volontà, tenendo presente che più riferimenti ad altre legislazioni e meccanismi complessi inseriamo nel provvedimento, maggiori difficoltà creiamo agli operatori; a distanza di pochi mesi dall'avvio di questa riforma strutturale così importante, noi stessi abbiamo difficoltà nel modificare il testo approvato in sede referente e continuiamo ad intervenire su cose decise appena pochi mesi fa.

Accantoniamo per un momento il contrasto, anche di carattere politico, sulla scelta fondamentale di questa legge e vedremo di scioglierlo successivamente: la maggioranza assumendosi le sue responsabilità e l'opposizione avanzando le sue critiche, nell'ambito, però, di uno spirito di collaborazione che ci consenta di proseguire il nostro lavoro.

Proprio la scorsa settimana ho esaminato attentamente gli emendamenti presentati. Ve ne sono alcuni che vanno a cercare come suol dirsi il pelo nell'uovo. Suggerisco di andare alla sostanza del problema; così, per l'esperienza e la saggezza che hanno sempre governato i lavori di questa Commissione, ritengo che sarà possibile trovare una soluzione.

È una sollecitazione che viene da una persona che non ha motivi di contrasto né con la maggioranza, né con l'opposizione, perché capisce che su un provvedimento tecnico bisogna seguire i suggerimenti dei tecnici, che sono nell'opposizione e nella maggioranza. Occorre superare i contrasti. Propongo pertanto di andare avanti, quindi invito il presidente a farlo, dopo aver accantonato l'articolo 6.

GIANNI PELLICANI. Quando dovremmo riprendere ?

PIETRO SERRENTINO. Lo decideremo dopo.

FELICE BORGOGLIO. Lo decideremo alla fine della seduta.

PIETRO SERRENTINO. Dobbiamo impuntarci proprio su una data ?

ANTONIO BELLOCCHIO. L'onorevole Serrentino ha concorso a votare la proposta di riprendere i lavori domani mattina. Io non sono disponibile.

PIETRO SERRENTINO. Onorevole Bellocchio, lei ha già detto che non è disponibile. Cerchiamo tutti insieme di tenere buona l'indicazione del presidente: intanto esaminiamo tutti gli altri, escluso l'articolo 6. Per questo, invito il presidente a prendere in considerazione la proposta di risolvere la questione entro il giorno 4 dicembre prossimo.

MARIO USELLINI. Siccome abbiamo votato la proposta di continuare la seduta, secondo me non esistono le condizioni per una sospensione.

FELICE BORGOGLIO. Anch'io sono d'accordo sul fatto che la seduta continui, possibilmente in un clima più disteso. La Commissione può riservarsi, alla conclusione dei suoi lavori, di fare una riflessione su come procedere rispetto alle successive convocazioni. Infatti, siamo in presenza soltanto di una proposta del

presidente, il quale ritiene che vi sia un problema di urgenza, per cui sarebbe opportuno proseguire nella giornata di domani. Credo che alla conclusione della seduta si possa compiere una riflessione più generale, che ci porti a definire una data comune.

Propongo una breve sospensione della seduta, perché ci sia una riflessione fra le componenti di maggioranza.

PRESIDENTE. Sospendo dunque la seduta.

**La seduta, sospesa alle 21,40, è ripresa alle 22.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Visto che siamo arrivati alle 22, formulo la proposta di procedere nell'esame degli articoli che non abbiano connessione con l'articolo 6, rimettendo all'ufficio di presidenza la calendarizzazione della ripresa della discussione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quando si svolgerà l'ufficio di presidenza ?

PRESIDENTE. Dipenderà da tutti noi. Avevamo calendarizzato per domani alle 8,30 il seguito dell'esame del provvedimento in discussione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non vi è convocazione di commissione per domani mattina. A termini di regolamento, domani non si potrebbe tenere seduta in ogni caso, perché occorrono almeno ventiquattr'ore di tempo per la convocazione. Dato che vi è stata una votazione sancita dal verbale, chiedo che ora si voti l'aggiornamento al 4 dicembre.

PRESIDENTE. Non è possibile, anche ai fini del verbale, che dopo aver votato in un certo modo in ordine alla questione procedurale che stiamo discutendo, ora debba votare a favore di una proposta radicalmente diversa.

ANTONIO BELLOCCHIO. Si è svolta una votazione ed è sancita a verbale !

PRESIDENTE. La mia proposta è diversa. Ritengo infatti che si debba procedere con gli articoli che non abbiano connessione con quello accantonato. Abbiamo già oggi delineato in ufficio di presidenza il calendario del 4 dicembre avendo previsto una serie di impegni per quella data. Occorre ora rinviare la decisione sulla ripresa e sugli argomenti da affrontare ad un ufficio di presidenza. In ogni caso, avverto i colleghi che prima di far convocare un'ulteriore riunione della Commissione finanze, essendosi verificati fatti nuovi e poiché la proposta ha provocato reazioni che non attendevo, io per primo mi rendo conto che la situazione è assolutamente ingestibile. Siccome la situazione è ingestibile, non intendo peggiorarla ulteriormente.

Ribadisco, pertanto, la mia proposta di rinviare ad una nuova riunione dell'ufficio di presidenza la definizione del calendario per la settimana dal 3 al 7 dicembre, ad integrazione di quanto già definito nella riunione odierna.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ribadisco la mia richiesta di modificare il calendario dei lavori della Commissione, inserendo nell'ordine del giorno della seduta del 4 dicembre prossimo anche il provvedimento sulle SIM.

Ritengo, inoltre, che la stessa proposta di modifica del calendario debba essere sottoposta al voto della Commissione.

PRESIDENTE. Ritengo che quelle avanzate dall'onorevole Bellocchio siano richieste umilianti, che rispondono all'esigenza del gruppo comunista di ricercare una posizione unitaria.

LUIGI GRILLO. Desidero rilevare che è stata accolta la proposta del collega Borgoglio di sospendere la seduta per consentire alla maggioranza di presentare una sua proposta in ordine al seguito della discussione del provvedimento.

A questo punto, sarebbe opportuno chiarire se si è pervenuti a tale proposta, poiché in caso affermativo se ne potrebbe discutere. Infatti, ho l'impressione che le dichiarazioni testé rilasciate siano frutto di un equivoco di fondo, anche perché non appare assolutamente chiaro l'argomento in base al quale stiamo discutendo, soprattutto dopo aver constatato che la seduta di domani non potrà comunque svolgersi, per cui si dovrà inevitabilmente rinviare il seguito della discussione al 4 dicembre prossimo.

FELICE BORGOGLIO. Desidero ricordare che la Commissione si è espressa nel senso di accogliere la proposta procedurale avanzata dal presidente.

A questo punto, potremmo demandare all'ufficio di presidenza, da convocare al termine della seduta odierna, una valutazione circa i tempi relativi al prosieguo della discussione del provvedimento, che potrà avvenire a partire dal 4 dicembre prossimo.

GIANNI PELLICANI. Probabilmente si sono usate espressioni che sono andate al di là delle intenzioni. Non vi è dubbio, comunque, che ognuno debba assumersi le proprie responsabilità senza scaricarle sugli altri.

A tale riguardo, vorrei ricordare che il gruppo comunista, nella seduta del 16 novembre scorso, essendo in maggioranza, avrebbe potuto ottenere l'approvazione dei suoi emendamenti; tuttavia, si rese conto dell'opportunità di rinviare la seduta.

Desidero, inoltre, precisare che lo stesso gruppo comunista non ha bisogno di tempo per ricercare la propria unità, in quanto si identifica totalmente nell'emendamento Bellocchio 6.22. D'altra parte, lo stesso collega Bellocchio ha avanzato la richiesta di consentire una valutazione degli emendamenti presentati dal Governo nella seduta odierna.

Poiché non è possibile proseguire la discussione nella giornata di domani a causa di altri impegni assunti da alcuni colleghi, e in particolare dall'onorevole Bellocchio, è stata avanzata la proposta di rinviare l'esame del provvedimento in discussione al 4 dicembre prossimo.

Quanto alla richiesta del collega Serrentino, tralasciando la votazione effettuata in precedenza, che non costituisce certo un episodio lusinghiero, desidero rilevare che la proposta in questione presupporrebbe l'esistenza di un rapporto di fiducia reciproca.

A questo punto, tuttavia, dovremmo ricercare un modo per superare le difficoltà esistenti sgombrando il campo dal veleno sparso fino ad ora e riprendendo la discussione in termini pacati e ragionevoli.

Ritengo, inoltre, opportuno invitare il relatore ad evitare l'uso di toni apocalittici, dai quali risulta quasi che tutti i disastri del nostro paese sono causati da noi. Certamente, appare grave il fatto che la legge non sia stata ancora approvata, ma ciò non autorizza a sostenere che possa attribuirsi alla nostra Commissione la responsabilità della grave situazione in cui si trova la Borsa. In tal modo, infatti, finiremmo per fornire aiuto a qualcuno che non l'ha richiesto.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che si debba concludere al più presto, non facciamo che ripeterlo; tuttavia sarebbe opportuno, quando facciamo queste valutazioni, misurare maggiormente i termini, altrimenti, come rappresentante dell'opposizione sarò costretto a fare il mio mestiere e ad accusare la maggioranza di non essere in grado di approvare questa legge.

Sarebbe ora di smetterla con questa sfida permanente! Ho partecipato a tre o quattro sedute della Commissione su questo argomento ed ho assistito a continue punzecchiature che non predispongono alcuno a collaborare: le sfide non rappresentano certo un incentivo a cercare soluzioni.

PRESIDENTE. In conclusione, propongo che l'ufficio di presidenza si riunisca al termine della seduta.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non intendendo umiliare nessuno, accolgo la proposta del presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che le decisioni in merito alla calendarizzazione dei nostri lavori saranno prese dall'ufficio di presidenza che si terrà al termine della seduta.

Propongo, inoltre, di accantonare anche l'articolo 15 che risulta strettamente collegato con l'articolo 6.

*(Così rimane stabilito).*

Devo sottoporre all'attenzione dei colleghi il fatto che, essendo l'articolo 6 strettamente collegato con il resto del provvedimento ancora da esaminare, la decisione di accantonarlo rischia di provocare gli stessi problemi di coordinamento formale che un'analoga decisione della Commissione ha comportato nel corso dell'esame in sede referente, durante il quale siamo stati costretti a procedere a continui aggiustamenti degli articoli già approvati.

Non mi resta quindi che chiudere la seduta, rinviando il seguito della discussione alla data che verrà definita dall'ufficio di presidenza che si riunirà immediatamente.

**La seduta termina alle 22.20.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 14 gennaio 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO